

18/8

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 366  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1803

AURELIANO  
IN PALMIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI TORINO

NEL CARNOVALE DELL' ANNO

1818

ALLA PRESENZA

DELLE

LL. SS. RR. MM.



TORINO

Presso ONORATO DEROSI Librajo del Regio Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 366  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

COLI E DELLE ILLUSTRAZIONI.



E' uscito l'Almanacco dei Teatri di Torino per l'anno 1818, contenente la serie dei Drammi rappresentati nel Regio Teatro dal 1700, e di quelli rappresentati nel Teatro Carignano dal 1765 a tutto il corrente Carnovale;

Una nozione sull'origine dei Teatri in generale, descrittiva di quelli di Torino;

La pianta del Regio Teatro col suo indice;

E la destinazione dei Palchi del Regio Teatro ec.

#### Aggiuntavi

La veduta del Sipario del Regio Teatro incisa in rame, colla descrizione e ragione delle cose in esso dipinte dal celebre Bernardino Galliari.

## ARGOMENTO.

*AURELIANO Imperatore, presa Antiochia, e liberata Publia figlia di Valeriano dalle mani di Odenato, mosse guerra a Zenobia Regina di Palmira tanto in que' giorni potente, ed acerrima nemica de' Romani. Dopo varie vicende la sfortunata Regina fu vinta, fatta prigioniera, e portata a Roma in catene. Su questo fatto istorico è fondato il presente Dramma. L'Autore si è servito di tutte le libertà che si accordano ai Poeti Drammatici per rendere più teatrale l'intreccio, ma non si è discostato un momento dal verisimile.*

*La Scena è in Palmira, e sue vicinanze.*

*La Musica è del sig. Maestro Gioachino Rossini.*

*Li versi segnati ,, si tralasciano per brevità nella musica.*

*La copia della musica si fa, e si distribuisce dal sig. Francesco Pessagno virtuoso di contrabasso di Camera, e Cappella di S. M. in casa Prunotto, contrada di porta nuova accanto al caffè della Borsa n. 18, al terzo piano.*



## PERSONAGGI.

AURELIANO Imperatore di Roma

*Il sig. Pietro Bolognesi.*

ZENOBIA Regina di Palmira , amante di

*La signora Carolina Bianchi.*

ARSACE Principe di Persia

*La signora Rosmonda Pizzaroni.*

PUBLIA figlia di Valeriano, amante segreta di Arsace

*La signora Beatrice Anti.*

ORASPE Generale de' Palmireni

*Il sig. Giovanni Boccaccio.*

GRAN SACERDOTE d' Iside

*Il sig. Gio. Battista Cipriani.*

Supplemento alle prime parti soprane

*La signora Teresa Zapucci.*

Cori di { Sacerdoti  
Guerrieri  
Pastori  
Grandi

Comparsa { Soldati Romani  
Palmireni  
Persiani  
Donzelle Palmirene , e Romane.

## DECORAZIONI.

### ATTO PRIMO.

SCENA I. Gran Tempio d' Iside , con simulacro a destra.

SCENA V. Vasto campo tutto in disordine dopo sanguinosa battaglia, nella quale i Persiani sono rimasti sconfitti. Al fondo della scena si scorge l' Eufrate, e di là del fiume la Città di Palmira.

SCENA VII. Interno d' un magnifico Padiglione, che s' apre al suo tempo, a destra, ed a sinistra.

SCENA XI. Interno d' un antico Castello, che serve di prigione ad Arsace.

### ATTO SECONDO.

SCENA I. Vaste stanze sotterranee, dove Zenobia avrà riposti i suoi tesori.

SCENA IV. Amena collina alle sponde dell' Eufrate: al fondo varie montagne scoscesi con cadute d' acqua, che si perdono nel fiume. Varie capanne di Pastori sparsi quà e là.

SCENA VII. Atrio della Reggia.

SCENA XI. Rovine di antico giardino presso la Reggia; con veduta della medesima in prospetto. Notte.



*Inventori, e Pittori delle Scene.*

Signori } FABRIZIO SEVESI, nipote del sig. Calliari.  
          } LUIGI VACCA.

*Macchinista, sig. MICHELE CRAVARIO.*

*Inventore, e disegnatore degli abiti, N. N.*

*Eseguiti dai signori*

Sarti } *da uomo DOMENICO BECCHIS.*  
          } *da donna MARTA CERESETTI.*

*Piumassaro, sig. GIUSEPPE CERRATO.*

*Magazziniere, sig. TOMMASO FRAVIGA.*

*Capo Ricamatore, sig. FRANCESCO GIARDIN.*

*Capo Illuminatore, sig. GIUSEPPE MAZZUCHELLI.*

*Regolatore delle Comparse, e del servizio del  
palco scenico, sig. LUIGI SALOMONE.*

---

TITOLO DE' BALLI.

PRIMO.

ABENHABET

OSSIA

L'EROE DI GRANATA.

SECONDO.

LUBINO, E LILLA.

*Veggasi in fine la descrizione del primo Ballo.*

ATTO PRIMO. I

---

SCENA PRIMA.

Gran Tempio d'Iside con Simulacro a destra.

*Sacerdoti che fanno i sacrificj,*

*Guerrieri, Donzelle,*

*e Popolo prostrati alla Statua del Nume.*

*Gran Sacerdote.*

*Tutti*

**S**posa del grande Osiride,  
Madre d' Egitto e Diva,  
O che ti piaccia scendere  
Sovra l' Inachia riva,  
O in mezzo al Nil settemplice  
Ti giovi il crin lavar,  
Mira pietosa il Popolo  
Steso al tuo santo altar.

*Parte  
del  
Coro.*

A te devoti svenano  
Vittime i Sacerdoti:  
Le palpitanti Vergini  
T' appendon fiori e voti;  
Invoca te la supplice  
Guerriera gioventù.

*Tutti*

Salvi il tremante Popolo  
L' eterna tua virtù.



Madre di questo Regno  
 Accorda a noi sostegno.  
 Il tuo tremante Popolo  
 Salva da tanto orror.

*Il Gran Sacerdote spaventato.*

Ahi ! l'ara si scuote,  
 Il Tempio s'oscura ;  
 La Dea ci percuote  
 Con nuova sciagura ;  
 Non miro, non sento,  
 Che pianto, e lamento,  
 Che stragi, e ritorte,  
 Che morte -- che orror.

*Tutti* Oh Diva tremenda !  
 Pietade ti prenda  
 Del nostro dolor.

S C E N A I I.

*Zenobia con seguito da una parte,  
 ed Arsace dall'altra.*

*Appena escono, tutti li circondano spaventati ;  
 Arsace, e Zenobia li rassicurano.*

Zen. ) **C**oraggio o figli .... ahi quale,  
 Ars. ) Qual debolezza è questa !  
 Ars. ) Zenobia ancor vi resta,  
 Zen. ) Vi resta Arsace ancor.  
 Tutti Ah ! se per noi pugnate  
 Vinti non siamo ancor.

*Ars.* Se tu m'ami, o mia Regina,  
 Tornerò di te più degno :  
 Sola in Asia avrai tu regno,  
 Come regni sul mio cor.

*Zen.* Ah ! soltanto il Ciel, che invoco  
 Te conservi, o mio guerriero,  
 Perderò corona, e impero,  
 Purchè a me tu resti ognor.

*a 2.* Deh ! pietosa, o Dea, rimira  
 Così pura, e bella face :  
 Placa il fato di Palmira,  
 Rendi a noi la prima pace,  
 E sorridi al nostro amor.

*Zen.* Senti ... ahimè ! (1)

*Coro* Qual suon lontano !

*Ars.* Suon di guerra ...

*Coro* Oraspe arriva.

*Zen.* Che fia mai ?

*Sac.* Ci assisti oh Diva !

S C E N A I I I.

*Oraspe frettoloso con Soldati, e detti.*

*Ars.* **A**h ! favella ...  
*Coro* ( Che dirà ? )  
*Oras.* Già l'insegne d' Aureliano

Dell' Eufrate sono in riva,  
 E l' esercito romano  
 Già minaccia la Città.

(1) Musica guerriera.



*Ars.* Voliamo al campo. Addio.

*Zen.* Ti seguo, o caro, anch' io.

*Donz.* Chi salverà Palmira?

*G. Sac.* Resta: la Dea m' inspira.

*Coro* Difendi la Città. (2)

Resta, e mi sia partendo

Stringerti al sen concesso;

Maggiore a questo amplesso

Il mio valor si fa.

*Ars.*

*a*

*Zen.*

Resto ah! mi sia restando

Stringerti al sen concesso;

Maggiore a questo amplesso

Il mio timor si fa.

*Guerrieri Palmireni, e Persiani.*

Compagni all' armi all' armi;

Guerrieri al campo al campo;

De' nostri acciari al lampo

Roma tremar dovrà. (3)

S C E N A I V.

*Gran Sacerdote.*

Secondino gli Dei,  
Principe generoso il tuo valore!  
E se scritto è nel cielo,  
Che alla sorte di Roma

(2) Prostrandosi tutti a Zenobia.

(3) Partono Zenobia da un lato, ed Arsace dall'altro col loro seguito.

Debba Palmira soggiacer, tua fama

Sarà eterna fra noi; dolce pensiero

Sempre sarai dell' oriente intero.

Stava, dirà la terra

Contro Palmira il fato:

In sua difesa armato

Arsace sol pugnò.

Se nella sua rovina

Restò l' Eroe sommerso,

Fu, che col fato avverso

Pugnar l' Eroe non può. (4)

S C E N A V.

Vasto campo, tutto in disordine, dopo sanguinosa battaglia, nella quale i Persiani sono rimasti sconfitti. Al fondo della scena si scorge l'Eufrate, e di là dal fiume la Città di Palmira.

*Aureliano sopra una biga trionfale.*

*Guerrieri vinti, e Soldati Romani.*

*Coro de' Romani.*

Vivi eterno, o grande Augusto,  
All' Impero, al mondo, a noi;  
E rispetti i lauri tuoi  
Ogni gente, ed ogni età.  
Al tuo crine il vinto Eufrate  
Nuove palme aggiungerà.

(4) Parte con tutti i Sacerdoti.



- Aur.* Romani, a voi soltanto (5)  
 Debbo i trionfi miei, spetta a voi tutto  
 Di cotanta vittoria il pregio, e il frutto  
 Come in battaglia prodi,  
 Pronti l'ire a depor, se cessan l'armi,  
 Il vinto si risparmi  
 E si faccia per voi noto alla terra,  
 Che Roma è grande in pace, e grande in guerra.  
 Cara Patria! il mondo trema,  
 Se coll'armi altera imponi,  
 Ma t'adora allor che doni  
 Pace ai vinti, e libertà.
- Coro* Sì la terra -- in pace, e in guerra  
 Sempre Roma vincerà.
- Aur.* A pugar m'accinsi, o Roma,  
 Col tuo nome impresso in cor.  
 Porgi i lauri alla mia chioma,  
 Io ritorno vincitor.
- Coro* Porgi i lauri alla sua chioma,  
 Ei ritorna vincitor.
- Aur.* Olà: venga, e si ascolti  
 Il Prence prigionier.

## S C E N A VI.

*Arsace, ed Aureliano.**Esce Arsace, Aureliano gli va incontro.*

- Aur.* Sretto in catene  
 Eccoti Arsace: invan la Persia intera  
 Armasti contro me: fur le tue schiere

(5) Aureliano sostenuto da' suoi scende dalla Biga.

- Dal Romano valor vinte, e fugate,  
 In riva dell'Oronte, e dell'Eufrate.
- Aur.* Della fortuna avversa  
 Non rammentarmi in van lo sdegno estremo;  
 Io son tuo prigionier; lo veggo, e fremo.  
 Chè se giustizia sola  
 Assistesse al pugar, in lacci avvinto  
 Oggi Aurelian vedrei  
 Ai piedi di Zenobia, e ai piedi miei.
- Aur.* Principe, un folle amore  
 Oh come ti cambiò! nemico a Roma  
 Per Zenobia ti festi . . .  
 Dovrei punirti; ma pietà mi desti. (7)
- Aur.* La tua pietà? Conosce il mondo appieno  
 Il Tebro, ed Aureliano.  
 Non alberga pietade in cor Romano. (8)

## S C E N A VII.

Interno d'un magnifico Padiglione, che s'apre  
 a destra, e a sinistra.*Aureliano, e Publia, indi Oraspe.*

- Aur.* Vincemmo, o Publia; ma ci resta ancora  
 Palmira a soggiogar. Finchè Zenobia  
 Nella forte Città chiusa rimane  
 Sfida impunita l'aquile romane.

(7) Parte.

(8) Arsace è condotto via tra le guardie.



*Pub.* E il Prence prigionier! . . . (9)  
*Aur.* Purchè nemico  
 Di Zenobia ritorni, io gli perdono,  
 Sciolgo i suoi lacci, e lo ripongo in trono. (10)  
*Oras.* Zenobia ad Aurelian salute invia.  
 Di favellarti brama, ove ti piaccia,  
 Che venir possa illesa  
 Dalle guardate mura  
 Al tuo campo, e partir.

*Aur.* Venga: è sicura. (11)  
 De' Persi prigionieri al manco lato  
 Della tenda, si tragga  
 Il numeroso stuolo, e quì si schierì  
 Il drappel de' Tribuni, e de' Guerrieri.

*Pub.* Sul proprio fato incerta  
 Forse pace sospira.

*Aur.* E' troppo altera,  
 Onde s' esponga all' onta  
 Della ripulsa mia. Pensar conviene,  
 Che alta cagion la mova.

*Pub.* Ella già viene.

(9) Con premura.

(10) Esce Oraspe.

(11) Oraspe parte.

## S C E N A V I I I .

*S' apre il Padiglione a sinistra, ove si scorge Zenobia sopra un magnifico carro con tutto il suo seguito, parte del quale porta ricchi doni. Aureliano si pone sopra una sedia elevata. Coro di Guerrieri Romani Oraspe, e Publia.*

*Coro de' Romani.*

Venga Zenobia, o Cesare,  
 E da te pace implori.  
 Venga, e in Augusto onori  
 Dell' Asia il domator. (13)

*Zen.* Cesare, a te mi guida  
 Gratitudine, e amor. De' Persi il Prence  
 Per me pugnò: vinto rimase, e dura  
 Nel Roman campo servitù sostiene:  
 Vengo a scioglier, Signor, le sue catene.

*Pub.* ( Ah! lo prevedi. )

*Aur.* Invan chiedi, Regina,  
 La libertà d' Arsace: egli di Roma  
 Si è fatto traditor; nè invendicato  
 Roma lasciar può mai cotanto oltraggio.  
 ( Che sembianza gentil! )

*Zen.* ( Alma coraggio! )  
 Prezzo d' Arsace, io t' offero, (13)  
 Quanto l' Asia produce  
 Di più raro per noi; se quel tesoro,

(12) Durante il canto del Coro Zenobia scende dal carro, ed entra nel Padiglione con Oraspe.

(13) Mostra i doni che ha recato.



Che in dono a te recaì ,  
Poco ti sembra , altro maggior n' avrai.

*Oras.* ( Che risponder potrà ? )

*Aur.* Poco , o Regina ,  
Roma conosci , e me : dove accordassi  
La libertà d' Arsace ,  
Mi recheresti invano i doni tuoi . . .  
Dona Aurelian' , non vende , i servi suoi.

*Zen.* Forse avverrà , che il ferro ,  
Più che i tesori miei , porga a lui scampo.

*Aur.* Dunque guerra tu vuoi ?

*Zen.* T' invito in campo.

*Aur.* Pria di partir: mira, e contempla in loro (14)  
Il tuo destin : cedi Zenobia , e tutti  
A te li dono , ed a te rendo Arsace.

*Zen.* No : di viltà non è il mio cor capace.

*Prig.* Cedi , cedi : a lui t' arrendi . . . (15)

Senti , o Dio , di noi pietà !

Ah ! Regina , a noi tu rendi

Pace , patria , e libertà.

Deh cedi . . .

*Zen.* Ah ! no : voi lo sperate invano. (16)

Giacchè tanto Aureliano  
Seppe negar , che il prigioniero io veda,  
Permetta almen ; per pochi istanti il chiedo.

*Pub.* ( Che vuole . )

*Aur.* Io lo concedo : ah ! pensa in pria  
Che ti prepari la rovina estrema.  
Mira il periglio a cui sei presso , e trema.

(14) S' apre la Tenda dalla parte destra , e si vedono  
prostrati tutti i Prigionieri.

(15) Stendendo le braccia a Zenobia.

(16) Interrompe con sdegno.

*Zen.* Tremar Zenobia ? ah ! finchè resta un brando ,  
Tremar degg' io ? non è , non è fecondo  
Il Tebro sol d' Eroi :

Si sa morir da forti anche fra noi.

Là pugnai ; la sorte arrise  
A Palmira , e al braccio mio :  
Quel gran giorno non obliò ,  
Quel gran giorno ancor verrà.

*Coro de' Romani.*]

Se non vuoi da Roma pace  
Ceppi , e morte a te darà.

*Coro di Prigionieri.*

Senti oh Dio ! pietà d' Arsace ,  
Senti oh Dio ! di noi pietà.

*Zen.* Non piangete , o sventurati ,  
In catene è ver gemete ;  
Ma fratelli , e figli avete  
Per donarvi libertà

*Romani , e Prigionieri.*

Cedi , cedi ; il fato istesso

Tutti tutti opprimerà.

*Zen.* Palpito insieme o Dio !

È di furore avvampo.

Voi rimanete : addio : (17)

Voi m' attendete in campo : (18)

Un Dio mi sprona all' armi :

Un Dio mi reggerà.

(17) Ai Prigionieri.

(18) Ai Romani.



*Prig.* { Vanne fra il sangue e l'armi  
Il cor ti seguirà.  
*Rom.* { Vanne fra il sangue e l'armi  
L'orgoglio tuo cadrà. (19)

## S C E N A I X.

*Aureliano, e Publia.*

*Aur.* **C**hi mai creduto avria  
Tanta costanza in lei,  
E sì rara beltà? Quasi io cedea;  
E s'ella in atto umile  
Chiesto pietà m'avesse, in quell'istante.  
Forse io poteva...

*Pub.* (Ah! fosse Augusto amante!)  
Tropo Zenobia è altera,  
Onde possa al tuo piè giammai prostrata  
Chieder pietade e pace:

*Aur.* La sventura d'Arsace  
E il suo stesso periglio a questo passo  
Forse la ridurrà: potrebbe il Prence  
In lei temprare quell'orgoglio insano.

*Pub.* Voglian gli Dei che tu non speri invano!

*Aur.* Ma se non cede, e sfida  
Il mio rigor per se, per lui paventi;  
Non tradirò di Roma  
La gloria mai, nè tradirò la mia:  
M'avrà qual più desìa  
Generoso o crudele; o in questo giorno

(19) Zenobia parte, indi Oraspe e seguaci.

Chiede la mia pietade,  
O col amante suo Zenobia cade. (20)

## S C E N A X.

*Publia sola.*

**S**e Zenobia s'arrende, amante Augusto  
Potrebbe divenir: potrebbe Arsace  
Amarmi forse un dì. Da voi mi viene  
Così dolce conforto,  
Numi, da voi; ma per pietà non sia  
Poscia tradita la speranza mia. (21)

## S C E N A X I.

Interno d'un antico Castello che serve di prigione  
ad Arsace.

*Arsace mestamente seduto sopra un sasso,  
e Zenobia di dentro.*

**E**ccomi, ingiusti Numi,  
Oppresso e prigionier! Come un sol giorno  
La sorte mia cangiò! soffrir costante  
Potrei tutto l'orror de' mali miei...  
Ma Zenobia... ah! Zenobia! io ti perdei.  
Se il fatto barbaro,  
A me t'invola,  
Sola delizia  
Di questo cor.

(20) Parte.

(21) Parte.



Chi più consola  
Il mio dolor.

Zen. Arsace... Arsace mio (22)

Ars. Qual voce!

## S C E N A X I I.

Zenobia, e detto.

Zen. **A**rsace!...

Vieni, caro al mio sen.

Ars. Zenobia! o Dio!

Sei pur tu? ti riveggo? ah! qual mi trovi?  
Qual m'è forza lasciarti!

Zen. Ah! tutto io sento

In sì fiero momento  
L'orror del mio destin...

Ars. Cara! io formai

Quest'unico desire...  
Rivederti una volta e poi morire.

Zen. No: non morrai: tutto a versar son pronta  
Il sangue mio pur che tu viva... ah! spera:  
Per te combatto, avrò vittoria intera.

Ars. Ah! non voler mia speme  
Avventurar tuoi giorni: io ti scongiuro...  
Salvati per pietà: l'empio nemico  
Di tua sconfitta aver non possa il vanto.

Zen. Deh! taci... ahimè... parlar mi vieta il pianto.

Ars. Va: m'abbondona, e serba  
I tuoi bei giorni o cara:  
Deh! vivi, e meno amara  
Sarà la morte a me.

(22) Di dentro.

Zen. No: non ti lascio: io moro  
Se a te non vivo unita.  
Dipende la mia vita  
Idolo mio da te.

Ars. Solo rammenta almeno  
Dell'amor nostro i dì.

Zen. Mi strappi il cor dal seno  
Nel favellar così.

2  
Che barbara stella  
Mirò la mia cuna!  
Se coppia sì bella  
Divide fortuna!  
Ah! solo al dolore.  
Amore --- ci unì.

## S C E N A X I I I.

Aureliano con seguito, e detti.

**E** seguite. (23)

Arsace, ascolta,  
Sento ancor di te pietà,  
Ad offrirti un'altra volta  
Vita io vengo e libertà.

Zen. Oh! gioja!

Ars. Ah! mia tu sei! (24)

Aur. Ma la Regina...

Ars. Parla.

Aur. Abbandonar la dei.

(23) Alle Guardie che tolgono le catene ad Arsace.

(24) A Zenobia.



Zen. Che sento?  
 Ars. Abbandonarla!  
 Aur. Il voglio.  
 Ars. A questo prezzo  
 La libertà disprezzo,  
 Morte terror non ha.  
 Aur. E il beneficio mio...  
 Ars. Io lo ricuso.  
 Aur. Indegno!  
 Zen. Arsace... Augusto... oh Dio! (25)  
 Aur. Piombi su te lo sdegno...  
 Zen. Io lo difendo.  
 Aur. Trema. (26)  
 S' appressa l' ora estrema...  
 L' audace...  
 Zen. Ahimè!  
 Aur. Morrà. (27)

*a tre.*

|                     |                           |
|---------------------|---------------------------|
| <i>Aureliano.</i>   | <i>Arsace, e Zenobia.</i> |
| Ah! sento che assai | Serena i bei rai,         |
| Lo sdegno frenai    | Morire mi fai.            |
| In ambi l' offesa   | In nostra difesa          |
| Punita sarà...      | Amor pugnerà...           |
| Ma calma il rigore  | Quel barbaro core         |
| Amore --- e pietà.  | Orrore --- mi fa.         |

(25) Accorrendo ora all'uno, ora all'altro.

(26) Rivolgendosi a Zenobia.

(27) Pausa. Aureliano li contempla con furore. Arsace e Zenobia restano addolorati, indi corrono ad abbracciarsi.

## S C E N A U L T I M A.

*Coro di Romani; Oraspe e Coro di Palmireni con tutto il seguito di Zenobia; gli uni volgendosi a Zenobia, gli altri ad Aureliano.*

*Coro.*

Vieni all' armi, i tuoi guerrieri  
 Di novello ardor son pieni.  
 Vieni all' armi; al campo vieni  
 A pugnare e a trionfar.  
 Zen. Vado: addio: (28) Colà t' aspetto. (29)  
 Aur. Si dividano. (30)  
 Ars. O tormento!  
 Mia Regina!  
 Zen. Mio diletto!  
 Coro Vieni: corrasse: al cimento.  
 Ah! tu sola Arsace e il Regno  
 Puoi difendere e salvar.  
 Ars. Cara amante nel lasciarti (31)  
 Zen. Caro  
 Io mi sento il cor gelar.  
 Aur. O mio cor per vendicarti  
 Devi l' ira soffocar!  
*Tutti insieme.*  
 Ars. e Zen. Ancora un addio...  
 Mancare mi sento...  
 Coraggio cor mio...  
 All' armi, al cimento.

(28) Ad Arsace.

(29) Ad Aureliano.

(30) Son divisi.

(31) Correndo di nuovo ad abbracciarsi.



Tu vinto sarai, (32)  
 Tu spera vivrai, (33)  
 Saprai di quel perfido  
 Saprò  
 L'orgoglio domar.  
*Aur.* Questo ultimo addio (34)  
 Vi accresca tormento...  
 Vendetta desio... (35)  
 All'armi... al cimento.  
 Tu trema, morrai, (36)  
 Tu vinta sarai, (37)  
 (Saprò di quei perfidi  
 L'orgoglio domar.) (38)  
*Oraspe, e Coro.*

Di nostra vendetta  
 E' giunto il momento  
 Deh! vieni... ti affretta...  
 All'armi... al cimento...  
 Tu vinta sarai (39)  
 Tu vinto sarai (40)  
 Con noi vincerai  
 Saprem della perfida  
 di quel perfido  
 L'orgoglio domar.

- (32) Ad Aureliano-  
 (33) Arsace a Zenobia, Zenobia ad Ars.  
 (34) A Zenobia, ed Arsace.  
 (35) Ai Romani.  
 (36) Ad Arsace.  
 (37) A Zenobia.  
 (38) Da se.  
 (39) Romani a Zenobia.  
 (40) Oraspe, e Palmireni ad Aureliano.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Vaste stanze sotterranee,  
 dove Zenobia avrà riposto i suoi tesori

*Coro di Guerrieri  
 in attitudine di spavento, e di estrema agitazione.*

**D**el Cielo, ah! miseri!  
 Piombata è l'ira:  
 Vinta è Zenobia  
 Cadde Palmira:  
 Ceppi, e ritorte,  
 Rovina, e morte,  
 Il fato barbaro  
 Ci preparò.  
 O Dei! ricovero  
 Più non rimane:  
 Per tutto innondano  
 L'armi Romane:  
 Ed il furore  
 Del vincitore  
 Foise in Zenobia  
 Si consumò.

### SCENA II.

*Zenobia senz'elmo, tutta dimessa col seguito di Donzelle.*

*Zen.* **T**utto è perduto. Per Augusto, e Roma  
 Il Ciel si dichiarò. Cadde Palmira,



Ed alla sua caduta invan sostegno  
 L'Asia intera si fece: in un sol giorno  
 L'Asia intera fu vinta... oh pena! oh scorno! (1)  
 „ Miseri... ahimè! non resta  
 „ Patria per voi... la patria è serva, e servi  
 „ I figli vostri... unica speme è morte...  
 „ Nulla d'amaro ha questa,  
 „ Quando toglie all'infamia... ed io... ma parmi  
 „ Udir d'armati e d'armi  
 „ Lo strepito appressar... giunge Aureliano...  
 „ Ove fuggo?... ogni via  
 „ Chiusa al mio scampo io miro...  
 „ Lassa! dove mi celo? ove m'aggiro? (2)

## SCENA III.

*Aureliano con seguito fa cenno a loro d'alzarsi e di partire, indi si volge a Zenobia, la quale sarà in disparte disdegnosa ec.*

*Aur.* Invan, Zenobia, in queste  
 Remote stanze il tuo rossor nascondi:  
 Ti segue in ogni lato  
 L'ira di Roma, e in pochi istanti fia  
 Pubblico il tuo rossore e l'ira mia.

*Zen.* Vincesti Augusto: è giunta  
 Palmira in tuo poter: l'Asia sconfitta  
 Piega la fronte incatenata e doma;  
 Ma per Augusto e Roma  
 Il maggior a domar nemico avanza...

(1) Rivolgendosi ai grandi e alle donzelle che la circondano.  
 (2) Esce Aureliano: tutti si affollano supplichevoli innanzi a lui.

*Aur.* Un nemico? e qual è...

*Zen.* La mia costanza.

*Aur.* Audace! e che pretendi? esci, e d'intorno  
 Mira in un breve giorno

Quanta strage de' tuoi fece il mio brando:  
 Quando in catene, e quando  
 Strascinata sarai sul Campidoglio,  
 Allor superba deporrai l'orgoglio.

*Zen.* Lieve impresa non è: poche finora  
 D'Asia Regine de' Romani Duci  
 Il trionfo adornar: l'odio nel mondo  
 Contro il Tebro oppressor vive tutt'ora:  
 Vi son Cleopatre e Sofonisbe ancora.

*Aur.* Se udir volessi, ingrata,  
 La Maestà di Roma, in pochi istanti  
 Dovrei punirti; ma per te mi parla  
 Un'altra voce più soave al core:  
 Puoi disarmar, Regina, il mio furore.

Se libertà t'è cara,

Se brami Regno e pace  
 Cedi, abbandona Arsace:  
 Io t'offro gloria e amor.

*Zen.* Taci: è mia gloria sola  
 D'Arsace il puro affetto:  
 Se vivo in quel bel petto  
 Sono Regina ancor.

*Aur.* Lo fosti.

Ancor lo sono.

*Zen.* Tutto perdesti.

*Aur.* Il Trono.

*Zen.* Insana! e che t'avanza?

*Aur.* Fama, virtude, e onor.



*Aur.* ( Prima costanza mia  
Invan ti chiamo al cor :  
Benchè crudel mi sia  
Mi piace il suo rigor. )

*Zen.* <sup>a 2.</sup> ( Prima costanza mia  
Non ti partir dal cor :  
Benchè fatal mi sia  
Non curo il suo rigor. )

## SCENA IV.

*Amena Collina alle sponde dell' Eufrate: al fondo varie Montagne scoscese con cadute d' acqua che si perdono nel fiume. Varie Capanne di Pastori sparse quà e là.*

*Pastori, e Pastorelle a gruppi sparsi per la scena in festa, e in gioja.*

*Coro di Pastori.*

**L'** Asia in faville è volta  
Combattono i possenti,  
Sol tra Pastori e Armenti  
Discordia entrar non sa.  
O care selve, o care  
Stanze di libertà! (3)

## SCENA V.

*Arsace discende da una strada montuosa avviandosi all' amena collina.*

*Ars.* **D**olci silvestri orrori, amiche sponde!  
Come è soave dopo tanti affanni

(3)Partono.

L'aura che da voi spira! ahimè! lontano  
Dalle umane grandezze in seno a voi  
Volentieri vivrei  
I pochi giorni miei; ma più possente,  
Amor mi sprona all' armi, e a voi m' invola  
Colei che nel mio seno imperio ha sola.  
Perchè mai le luci aprimmo  
Caro ben in regia cuna,  
Se ci toglie la fortuna  
Quando a noi promise amor?  
Più felice in mezzo ai boschi  
Al tuo fianco oh Dio! vivrei:  
Nel tuo core io regno avrei,  
Tu l' avresti nel mio cor.

## SCENA VI.

*Oraspe con gran numero di Palmireni e Persiani.*

*Or. e Guer.* **V**ieni, o Prence, è già compita  
Di Palmira la rovina:  
Cadde oh! Dio, la tua Regina  
In poter del vincitor.

*Ars.* Ah! che sento... ahimè, che pena!  
Ah! si corra... o cor costanza!  
Perchè darmi o ciel speranza  
E piombarmi in nuovo orror!

*Oraspe* { Vinceremo e Roma e il fato,  
*e Guerr.* } Se ci guida il tuo valor.

*Ars.* Non lasciarmi in tal momento  
Bel pensier di gloria e amor.



Se mi segui nel cimento  
Lieta è l'alma, e balza il cor.  
A seguirarmi in campo (4)  
Ognun di voi si appresti:  
Abbia Palmira scampo,  
Salva Zenobia resti,  
E forse l'Asia intera  
Si tolga a Roma ancor.

Coro { Ah! se ritorni in campo  
Forse non hai più scampo,  
E con Zenobia perdi  
I tuoi bei giorni ancor.  
Arsace { Ah! sì, ci guida in campo,  
e Trovi Zenobia scampo,  
Guerr. { E colla Patria resti  
Libera l'Asia ancor. (5)

## SCENA VII.

Atrio della Reggia abitata dal Vincitore.

*Aureliano, e Publia.*

Pub. **L**a sicurezza tua, perdona Augusto,  
Esser potria fatale. E' manifesto  
Al popol tutto omai,

Che Arsace i vinti aduna, e tu nol sai!

Aur. Gl'aduni pur; che sia perciò? qual ponno

Forza opporre al destin le genti dome?

Pub. Molta, o Signore: il lor coraggio.

(4) Volgendosi ai Guerrieri.

(5) Arsace parte con Oraspe, e col seguito;

Aur. E come?  
Non fugge Arsace! oh! fugga pur: mi basta,  
Che a me resti Zenobia. Io l'amo, o Publia,  
E se consente amarmi,  
Il braccio punitor fia; che disarmi.  
Pub. Ecco Zenobia... (6)  
Aur. Su quel cor si tenti  
L'ultimo sforzo.

## SCENA VIII.

*Zenobia, e detto, indi Publia, che ritorna.*

Aur. **E** tuo, Zenobia, ancora  
Questo Trono, se vuoi; placati, e meco,  
A regnar sulla terra...  
Pub. Piomba Arsace, Signor, a nuova guerra.  
(Oh periglio!)  
Aur. (Oh furor!)  
Zen. (Oh gioja!)  
Ars. Oh fato,  
Aur. Corrasì... Io fremo... A me rapirti ei crede?  
Fuggia quel vile! bramerà ben tosto  
Che al mio furor nascosto  
L'avessero per sempre  
I Libici deserti... Oh! Qual gli appresto  
Supplizio atroce!... Ultimo oltraggio è questo.  
Più non vedrà quel perfido  
Del nuovo giorno i rai:  
Altro che il freddo cenere,  
Barbara, non avrai

(6) Parte.



Il tuo dolor da pascere,  
 Il tuo fatale amor. (7)  
 Ma tu piangi! ah! sì, lo vedo  
 di placarmi hai tempo ancor.  
 I suoi giorni a te concedo  
 Se mi doni il tuo bel cor. (8)

*Coro* Arrestate... olà... vendetta...

Che spavento!... che timor!

*Pub.* Senti... Augusto... va... ti affretta:

Forse Arsace è vincitor.

*Aur.* Sì, vendetta! assai d'inciampo

Fu l'indegna al mio valor...

Trema... attendi... smanio, avvampo,

Mille furie io sento in cor. (9)

## SCENA IX.

*Publia, e Zenobia.*

*Pub.* Vedesti? oh come irato  
 Parte Aurelian da noi; per te pavento,  
 E tremo per Arsace.

*Zen.* Avvi nel Cielo

Un Nume, che combatte  
 Degl' oppressi a favor contro Aureliano.

*Pub.* Nume non v'ha contro il destin Romano

Ma!... s'appressa alla Reggia

D'armi fragor!..

*Zen.* Suono guerrier s'ascolta...

Non tradirmi una volta

Oh speranza fallace!

*Pub.* Corrasì; ah! forse è già vicino Arsace. (10)

(7) Zenobia rimane spaventata; Aureliano la guarda, e comincia ad intenerirsi.

(8) Odesi gran tumulto di dentro e voci che confusamente gridano. (9) Parte minaccioso. (10) Parte.

## SCENA X.

*Zenobia, indi Oraspe.*

*Zen.* Già manca il dì: Numi, che imploro, ah! fate,  
 Che quest' orribil notte  
 L'ultima sia de' mali miei... più presso  
 Il tumulto si fa... che stato è il mio!  
 Che orror!... ma... veggo oh Dio!  
 Sbigottiti fuggir veggo i Custodi...  
 Un guerrier s'avvicina...  
 Oraspe...

*Oras.* Ah! ti ritrovo, o mia Regina!..  
 Fuggi, vieni con me.

*Zen.* Dimmi... d'Arsace

*Oras.* Che fu?

Combatte ancor, ma la vittoria  
 Cerca invano afferrar; io disperato  
 Insino a te la via m'apersi; ah vieni...  
 Pria, che tutto si perda, i giorni tuoi  
 Salva, e ti serba a miglior fato.

*Zen.* Oh pena!

*Oras.* T'affretta...

*Zen.* Ove fuggir?... mi reggo appena. (11)

## SCENA XI.

Rovine d'antico giardino presso la Reggia,  
 con veduta della medesima in prospetto.  
 Notte.

*Arsace, indi Zenobia, ed Oraspe.*

*Ars.* Inutil ferro!.. che fai meco?... Io sono  
 Un'altra volta fuggitivo, e vinto.

(11) Partono.



Oh! Fossi almeno estinto  
 Oh Zenobia, per te! - Notte funesta  
 Addensa i veli tuoi: lume di giorno  
 Mai più risplenda alla mia trista vita,  
 Se Zenobia è per sempre a me rapita.  
 Alcu si appressa... Ah! fui scoperto... (12)

Oras. (13) Al mio  
 Braccio ti reggi.

Zen. Ove mi guidi? In salvo,

Oras. Se lo concede il ciel. Tremante, e incerta

Zen. Fra quest' ombre m' aggiro.

Ars. Qual voce, il cor mi scosse.  
 Zen. (14) Ah! qual sospiro!

Ars. Zenobia.

Zen. Arsace!  
 E' dessa... (15)

Ars. Oh! gioja! (16)

Zen. Alfine

Ars. Ti stringo a questo petto.  
 Zen. Pur ti abbraccio una volta o mio diletto.

Mille sospiri, e lagrime  
 Conforta un sol contento.  
 Per così bel momento  
 Si può soffrire ancor.  
 Ars. Cari mi sono i gemiti  
 Sparsi da te, lontano.

(12) Si ritira in disparte.

(13) Esce Zenobia con Oraspe.

(14) Appressandosi.

(15) Correndo a lei con gioja.

(16) Intanto Oraspe si aggira in fondo alla scena come per esplorare e si perde.

Ah! che non piansi invano,  
 Se a te mi rende amor.

Zen. Dolce notte!

Ars. Amiche tenebre!

Zen. Sempre insieme!

Ars. Uniti ognor!

a 2.

Se la tua bella immagine  
 Sfidar mi fe' la sorte,  
 Io sfiderò la morte  
 Or, che ti stringo al cor. (17)  
 Giunge Augusto...

Zen.

Ars. Un' altra via... (18)

Zen. Dei Guerrieri...

Ars. (19) Il brando ho ancora... (20)

Zen. Ah! che fai?

Ars. Morire in pria...

Zen. Teco io moro...

Ars. (21) Ebben si mora...

Zen. Ah! che tento!.. ora fenesta! (22)

Ars. Vibra il colpo.

Zen. Io solo... (23) (24)

Ars.

(17) Si sente strepito d'armi. I due amanti corrono ansiosi a vedere, e ritornano.

(18) Per avviarsi alla sinistra.

(19) Disperato.

(20) Raccogliendo la spada.

(21) Per ferirla.

(22) Allontanandosi precipitoso.

(23) Per ferirsi.

(24) Aureliano e Licinio sopravvengono seguiti da numeroso drappello con faci. Arsace è trattenuto.



## SCENA XII.

*Aureliano, e detti.*

*Aur.* **A**rresta.  
 Si disarmi il traditor. (25)  
 Poca pena, indegni, è morte:  
 Voi vivrete in pianto amaro:  
 Del rossor, che vi preparo  
 Sarà il Tebro spettator.  
*Zen.* Per pietà...  
*Aur.* Pietà non sento.  
*Ars.* Morte io voglio...  
*Aur.* No: yivrai.  
*Ars.* L'onta mia tu non vedrai.  
*Zen.* Non godrai — del mio rossor.  
*Aur. a 3.* Ah! perchè mai quell' anime  
 Nate non sono in Roma;  
 Cori sì grandi, e intrepidi  
 Invidio all' Asia doma,  
 E mille ignoti palpiti  
 Calmano il mio rigor.  
*Ars. Zen.* Vivi: saran nostr' anime  
 Esempio al mondo, e a Roma;  
 Tutto non resta al barbaro  
 L'onor dell' Asia doma,  
 Quando il mio cor non palpita,  
 Quando non hai timor.  
*Aur.* Entro carcere distinto...  
 Li traete, o fidi miei,

(25) Arsace è disarmato.

*Ars.* Inferir tu sai nel vinto,  
 Sei Romano...  
*Zen.* E Augusto sei.  
*Aur.* Alme audaci! parti, (26) va. (27)  
*Zen. Ars.!* Io parto... (oh dolore!)  
 a 3 M'abbraccia mio bene.  
 Deh! scemi l'orrore  
 Di nostre catene,  
 L'amor, che seguace  
 D'entrambi sarà...  
 ( Il pianto s'asconda,  
 Che il seno m'innonda,  
 Che freno non ha.)  
*Aur.* (Cotanto valore  
 Sorpreso mi tiene.)  
 Aggravi l'orrore  
 Di vostre catene  
 L'idea, che la pace  
 Giammai vi unirà...  
 ( La nova s'asconda,  
 Che il seno m'innonda  
 Ingiusta pietà. ) (28)

SCENA XIII.  
 Si fa giorno.  
*Pubblica sola.*

**E** deciso il destino  
 Di Zenobia, e dell' Asia - Oh! Arsace! o caro,  
 Posso salvarmi io sola,

(26) A Zenobia.

(27) Ad Arsace.

(28) Partono.



E salvarti vogl' io  
 Col sacrificio d' ogni affetto mio.  
 Non mi lagno, che il mio béne  
 Doni ad altra, amor tiranno;  
 Ma soffrir non so l'affanno.  
 Di vederlo oh Dio! spirar.  
 Goda pur di quella pace,  
 Che godere a me non lice;  
 Pur che viva, e sia felice  
 Saprò tutto sopportar. (29)

## SCENA ULTIMA.

*Aureliano con gran seguito, quindi i Grandi del Regno: addolorati e supplichevoli si prostrano ad Aureliano, indi Arsace, Zenobia, ed Oraspe fra le guardie, Publia che ritorna.*

*Grandi.*

**N**el tuo core unita sia  
 La clemenza col valor:  
 Siam tuoi figli. Augusto oblia,  
 Che sei nostro vincitor.

*Aur.* I Prigionieri a me. (30)

*Grandi.* (Che mai risolve?)

*Pub.* (Che mi lice sperar?)

*Aur.* (Onta non faccia

Un estremo rigore al nome mio.

Degna vendetta è un generoso oblio.) (31)

(29) Parte.

(30) Alle Guardie, che partono.

(31) Escono Arsace, Zenobia, ed Oraspe.

Mirate; ognun per voi perdono implora:  
 E d' ottenerlo ancora  
 Speme vi resta. Eterna fede a Roma  
 In faccia al vinto, e al vincitor giurate;  
 Liberi siete, ed a regnar tornate.

*Zen.* (Oh generoso!)

*Ars.* (Oh grande!)

*Pub.* (Oh magnanimo Eroe!)

*Zen.* Vincesti. A Roma

Giuro salda amistà.

*Ars.* Giuro in tua mano

Pace al Tebro, e tributo ad Aureliano.

*Aur.* Copra un eterno oblio

Ogni passato errore:

Vi stringa a noi l'amore,

Che le vostr' alme unì.

*Tutti i Cori, Pub., Lic., e Oras.*

Torni sereno a splendere

All' Asia afflitta il dì.

*Zen.* Il giuramento mio

Porterò sempre in core;

Lo custodisca amore,

Che le nostr' alme unì.

*Tutti* Torni sereno a splendere

All' Asia afflitta il dì.

*Ars.* Amico a te son io,

Sarò Romano in core:

Serbi il gran voto amore,

Che le nostr' alme unì.

*Tutti* Torni sereno a splendere

All' Asia afflitta il dì.

*Fine del Dramma.*

*Se ne permette la stampa*

MASSIMINO per la gran Cancelleria.



16272



EDIZIONE INTERDETTA DEGLI AR